

RECENSIONE “Dracula”

di Di Lillo Chiara

L’opera “Dracula” è un classico della letteratura gotica, sempre capace di trasmettere inquietudine e timore, grazie alla tenebrosa figura del vampiro che tutt’oggi i grandi scrittori e registi cercano di riprodurre in chiave moderna.

Lo spettacolo inizia con un’atmosfera tranquilla e serena con una melodia quasi rassicurante, ma inoltrandosi sempre di più nelle vicende diventa pieno di colpi di scena che spesso fanno sobbalzare e la musica di sottofondo amplifica la sensazione di paura e terrore.

“Dracula” narra la storia di un uomo, Jhonathan, che viaggia per lavoro fino in Transilvania, dove fa la conoscenza con un certo Conte Dracula. Quest’ultimo si rivelerà la fonte dei suoi problemi e delle paurose vicende che abiteranno la cittadina di Whitby e si scoprirà che il Conte Dracula è in realtà un vampiro. Dopo varie vicende si riuscirà a porre fine alla vita del Conte Dracula.

“Dracula” è capace di trasportarci contemporaneamente in due mondi paralleli: il mondo del soprannaturale con i vampiri che si nutrono del sangue umano, e in mondo reale, dove le persone che si scontrano con queste ‘realtà’ fuori dalla normalità vanno fuori rotta, perdono la cognizione di ogni cosa e ne rimangono segnati, catalogati come pazzi e rinchiusi in manicomi.

Quest’opera è stata in grado di far tremare il pubblico, nonostante fosse un classico visto e rivisto, grazie all’intera scenografia, composta da musiche forti e centrate in pieno per le circostanze e dai fusi e dalla schiuma che hanno reso la scena ancora più tenebrosa e inaspettata.